



XXXV (2011)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXV (2011)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

UN'ISCRIZIONE ROMANA POCO NOTA DA CIVIDALE DEL FRIULI E GLI <i>HELVII</i> DELLA <i>REGIO X</i> , di <i>Carlo Molle</i>	7
NOTE ANTIQUARIE SU ALCUNI REPERTI LAPIDEI ROMANI LEGATI A CIVIDALE DEL FRIULI E AL SUO TERRITORIO, di <i>Alessandra Gargiulo</i>	15
LA LOCALIZZAZIONE DEL <i>CASTRUM</i> DI <i>IBLIGINE</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. PRIMA PARTE, di <i>Eliano Concina</i>	25
IL BATTISTERO DI <i>CALLISTO</i> , L'ALTARE DI <i>RATCHIS</i> E I MARMI DEL MUSEO CRISTIANO. SPUNTI PER UNA RILETTURA, di <i>Laura Chinellato</i>	59
LA 'PALA' DI <i>PELLEGRINO II</i> NEL DUOMO DI CIVIDALE: NUOVE CONSIDERAZIONI, di <i>Aniello Sgambati</i>	85
LA DECORAZIONE GIOTTESCA NELLA CHIESA DI <i>SAN FRANCESCO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVE PROPOSTE DI LETTURA, di <i>Cristina Vescul</i>	107
I PROIETTI IN PIETRA DEL CASTELLO DELLA <i>MOTTA</i> , di <i>Angela Bressan</i>	123
LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DEI <i>SANTI PIETRO APOSTOLO</i> E <i>BIAGIO</i> DI CIVIDALE NEL XV SECOLO: DAI QUADERNI DEI <i>CAMERARI</i> DELLA PARROCCHIA (ANNI 1459-1511), di <i>Leonarda Lasaponara</i>	129
CON VOCE DI PIETRA IL <i>PALAZZO PARLÒ</i> . VICENDE DI GENTILUOMINI VENEZIANI E FOROGIULIESI ATTRAVERSO STEMMI, EPIGRAFI E STATUE IN <i>PALAZZO PRETORIO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI, di <i>Enrico Bonessa</i>	153
NOTIZIARI	
<i>ITALIA LANGOBARDORUM</i>	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2011 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri</i>	217
LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL MONASTERO DI <i>SANTA MARIA IN VALLE</i> . GLI SCAVI DEL 2011, di <i>Luca Villa</i>	221
ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE	
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011, a cura di <i>Serena Vitri</i> e <i>Alessandra Negri</i>	231
ATTIVITÀ DEL MUSEO DI <i>PALAZZO DE NORDIS</i> E DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2011, a cura di <i>Paolo Casadio</i> , <i>Denise Flaim</i> , <i>Claudia Franceschino</i> e <i>Morena Maresia</i>	241

NOTIZIARI



**I LUOGHI DEL POTERE
(568 - 774 D.C.)**

Cividale del Friuli (UD)

Brescia

Castelseprio-Torba (VA)

Spoletto (PG)

Campello sul Clitunno (PG)

Benevento

Monte Sant'Angelo (FG)

Proposta per l'inserimento nella
WORLD HERITAGE LIST UNESCO

SERENA VITRI

ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO
PER IL 2011 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

In attesa della decisione dell'ICOMOS sull'inserimento nella World Heritage List UNESCO e dopo la nuova visita dell'ispettore dott. Adriano Boschetti, le tre istituzioni cividalesi coinvolte, Comune, Parrocchia di S. Maria Assunta e Museo Archeologico Nazionale di Cividale hanno proseguito ciascuna le attività previste nel Piano di gestione.

Azioni svolte presso il Museo Archeologico Nazionale

Nel Museo si è continuato l'adeguamento dell'apparato didattico con l'inserimento di nuovi sussidi italiano-inglese e con l'avvio della traduzione in inglese dei testi esistenti, operazione di notevole difficoltà soprattutto data la presenza di numerosi termini tecnici.

È stato inoltre iniziata la risistemazione delle aree a magazzino presenti nel piano interrato al fine di adeguare gli ambienti alle norme di sicurezza antincendio e avviare gli interventi di valorizzazione. Durante i primi riordini del materiale ivi conservato si sono fatte anche alcune interessanti scoperte: il ritrovamento di oggetti che si ritenevano perduti, il recupero di resti del vecchio allestimento del Palazzo De Nordis e così via.

È inoltre proseguito, a cura dell'Accademia Jaufrè Rudel, il riordino sistematico dell'archivio archeo-osteologico presso il quale sono stati trasportati resti scheletrici provenienti dalla regione, sia materiali già studiati (Prata di Pordenone 2007, Mainizza 2011) che in attesa di studio e restauro.

È stato inoltre finalmente edito il volume curato da Isabel Ahumada Silva sugli scavi della necropoli longobarda e bassomedievale-rinascimentale di S. Mauro; si è inoltre contribuito all'uscita del lavoro di Stefano Roascio sulle sculture "veneto-bizantine" di Cividale, di grande interesse per la comprensione dell'apparato decorativo del Palazzo Patriarcale (vedi Attività del Museo). È stata inoltre avviata la preparazione di due volumetti, che saranno inseriti in una nuova serie della Soprintendenza dal titolo *Percorsi di Archeologia*. Il primo sarà dedicato alle croci d'oro longobarde presenti in Museo, il secondo costituirà il catalogo della mostra inaugurata nel 2010: *Cividale longobarda e il suo ducato. Ricerche in corso*.

Scavi diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia a Cividale

Nel 2011 nell'ambito dell'attività di archeologia preventiva condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, che rientra nell'obiettivo 7 previsto nel piano di gestione del sito UNESCO, è stato condotto, in occasione di un intervento di ristrutturazione edilizia, uno scavo che ha aggiunto importanti elementi alla conoscenza della stratigrafia archeologica di Cividale (figg. 1-2).

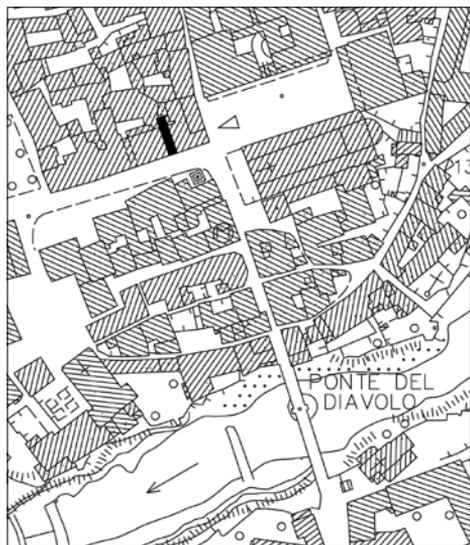


FIG. 1. L'ubicazione dello scavo su carta tecnica regionale.

Tra giugno e luglio 2011, durante i lavori di ristrutturazione dello stabile situato in Largo Bojani 8, si è effettuata la sorveglianza archeologica dei lavori; successivamente grazie alla disponibilità della proprietà (sig.ra F. Paiani), in uno dei vani sono stati eseguiti con finanziamento della Soprintendenza due sondaggi fino alla profondità massima di m 1,90. Gli scavi sono stati condotti dalla società Arxè (responsabile dello scavo Angela Borzacconi) sotto la direzione della scrivente.

Nonostante le numerose difficoltà dovute alla ristrettezza dell'area disponibile e la necessità di procedere con la massima velocità, si sono potute leggere cinque fasi edilizie: dall'alto, la fase attuale, sette-ottocentesca, le fasi rinascimentali e post rinascimentali, la fase bassomedievale, quella altomedievale ed infine quella romana. Attribuibili a quest'ultima epoca sono un piano battuto in terra e malta con inserzioni di frammenti di laterizi e un pavimento in ciottolini e laterizi pressati con malta di coccio-

Nonostante le numerose difficoltà dovute alla ristrettezza dell'area disponibile e la necessità di procedere con la massima velocità, si sono potute leggere cinque fasi edilizie: dall'alto, la fase attuale, sette-ottocentesca, le fasi rinascimentali e post rinascimentali, la fase bassomedievale, quella altomedievale ed infine quella romana. Attribuibili a quest'ultima epoca sono un piano battuto in terra e malta con inserzioni di frammenti di laterizi e un pavimento in ciottolini e laterizi pressati con malta di coccio-

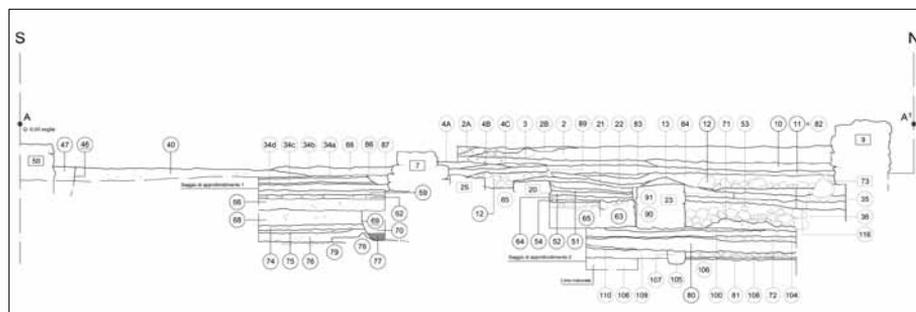


FIG. 2. La sezione rilevata sulla parete ovest.

pesto forse riferibili ad ambienti di servizio di un più ampio complesso abitativo (fig. 3).

Gli strati altomedievali, costituiti, come in altre zone, da terre molto organiche di notevole spessore, si impostavano direttamente sui livelli di macerie che obliteravano le strutture delle fase precedente. Vanno quasi certamente riferiti a contesti ortivi o a spazi aperti formatisi al di sopra delle strutture romane distrutte. Le fasi successive sono invece riferibili a settori di un edificio più volte ricostruito a partire dall'epoca bassomedievale.

Sono stati recuperati due interessanti frammenti architettonici probabilmente di epoca rinascimentale (colonna, capitello), che verranno ricollocati in uno dei vani dell'edificio a restauri conclusi.



FIG. 3. Il saggio di approfondimento 2 con al fondo, a quota - 1, 90, il pavimento romano in cocciopesto e ciottolini.

LUCA VILLA

LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE
NEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE. GLI SCAVI DEL 2011

Due secoli di scavi nel Monastero di Santa Maria in Valle

Da quando nel 1755 un ritrovamento fortuito nella chiesa di San Giovanni portò alla luce alcune tombe nobiliari longobarde, il Monastero è stato interessato da una serie di ricerche volte a scoprire le vicende della sua storia millenaria.¹

Le prime indagini archeologiche di cui si ha notizia sono state compiute dal canonico Michele della Torre Valsassina, che agli inizi del XIX secolo intraprese degli scavi nel cortile del chiostro portando alla luce strutture attribuite ad epoca romana, soprattutto grazie al rinvenimento di una moneta di Traiano, avvenuta il 4 agosto 1817, proprio vicino al «Tempio interno di costruzione romana e quindi longobarda».²

Le ricerche moderne, compiute a partire dal 2008 nel chiostro, hanno permesso di individuare probabilmente le stesse strutture viste dalla Torre che risultano però più recenti del periodo romano.³ Inoltre, negli scavi compiuti durante gli ultimi anni in varie parti del complesso, non sono finora emerse tracce precedenti al periodo tardoantico-altomedievale. Anche nel 2011 è stata trovata, presso il Tempietto, una moneta romana del II sec. d.C. (forse di Antonino Pio?)⁴, ma proviene da un contesto sicuramente altomedievale. Non vi sono dunque finora dati certi per confermare una frequentazione romana della zona di Valle che comunque doveva essere inserita fin dall'inizio nell'ambito dell'antica cinta urbana (vedi, *infra*).

Oltre agli scavi compiuti all'interno del Tempietto, tra Ottocento e Novecento, altre ricerche nel Monastero sono state promosse nella seconda metà del XX secolo dall'Accademia di Norvegia, all'esterno dello stesso Tempietto e presso il San Giovanni in Valle.⁵ Qui sono emerse le più antiche fasi dell'edificio di culto e i resti di un ambiente eretto immediatamente all'esterno della chiesa, che potrebbe essere collegato alle strutture della Gastaldaga longobarda, forse proprio al palazzo del gastaldo. Le indagini archeologiche e l'analisi delle strutture murarie realizzate a partire dal 2008 presso il San Giovanni hanno permesso di chiarire la fasi di evoluzione del complesso culturale e il rapporto con l'antico ambiente della Gastaldaga, individuando anche altre strutture che si sviluppavano sul lato settentrionale della chiesa, forse già in origine, comunque prima della realizzazione del grande chiostro.⁶

Lo scavo dietro l'abside della chiesa, nel cortile a sud del Tempietto, oltre a portare alla luce i resti di una struttura culturale dotata di abside, forse un battistero,

hanno confermato l'esistenza di impianti strutturali più antichi, pavimentati a mosaico, che paiono posteriori all'epoca romana. All'ingresso del Monastero è invece venuta alla luce un'area aperta con una sepoltura altomedievale a cui si sovrapposero strutture di epoca post-medievale che divennero parte del complesso monastico.

Le ricerche nel Tempietto longobardo

Il Tempietto longobardo è stato oggetto nel corso dei secoli di vari interventi sulle strutture e nel sottosuolo. Dopo il terremoto del XIII secolo, il Tempietto fu restaurato con interventi che probabilmente non riguardarono solo le murature ma forse anche i piani pavimentale, con lo scavo degli strati sottostanti a questi.

Le prime indagini conoscitive note risalgono comunque al restauro del monumento operato nel 1860, sotto la direzione di Giuseppe Uberto Valentinis, che fece eseguire un sondaggio nell'aula, sotto la pietra circolare della pavimentazione.⁷

Si potè osservare una muratura semicircolare che proseguiva verso est con due muretti. Non si esclude che si possa trattare di strutture liturgiche dell'oratorio. Già in quell'occasione si ipotizzava di abbassare il pavimento del presbiterio che era stato sopraelevato in epoca post medievale, coprendo le basi del colonnato.

Questa idea venne ripresa alla fine del secolo e nel 1902 si diede avvio al restauro pavimento del presbiterio con la realizzazione di sondaggi preliminari. Si individuò il pavimento più antico a livello delle colonne, costituito da poche lastre di marmo greco e da un impasto di malta e cocciopesto. Nello scavo al di sotto di questo si notò esclusivamente la presenza di materiale di riporto. Terminati i sondaggi il pavimento venne comunque mantenuto alla quota sopraelevata.

Durante la prima guerra mondiale, tra 1917 e 1918 il colonnello G. Kaschnitz von Weiberg, dell'Isonzo Armees, realizzò ampi scavi nell'aula scoprendo un pavimento ad un metro di profondità e dei muretti paralleli ai perimetrali dell'edificio. Nella zona tra aula e presbiterio individuò quello che viene descritto come una specie di cunicolo che correva da nord a sud circa in corrispondenza della linea della recinzione presbiteriale.⁸

Tra 1918 e 1919 e poi ancora nel 1926, vennero invece realizzati alcuni sondaggi nel presbiterio che portarono alla luce parte del pavimento originario, costituito da un sottofondo in cocciopesto su cui erano allettate lastre marmoree di forma ottagonale e triangolare, con un motivo simile a quello visibile tuttora nell'aula. In seguito il pavimento fu ricollocato alla quota originaria e fu realizzato con un piano omogeneo di lastre di marmo: questo è il pavimento tuttora conservato che fu comunque oggetto di alcune risistemazioni.

Questa nuova sistemazione fu l'occasione per approfondire lo scavo nella zona tra le colonne e tra queste e l'ingresso sud. Venne così portato alla luce un piano in malta più profondo, probabilmente utilizzato al momento dell'erezione del Tempietto. Presso l'ingresso sud fu individuata una piccola 'cella rettangolare' che si spingeva ancora più in profondità al di sotto di questo piano. È probabilmente riferibile alle strutture che occupavano la zona prima della costruzione del Tempietto. Queste preesistenze furono individuate anche negli scavi degli anni '60 del XX secolo nella sacrestia dell'oratorio⁹ e, più recentemente (scavi 2008), nel cortile a sud.¹⁰ Si tratta di ambienti con pavimenti in mosaico che potevano far parte della Gastaldaga.

Gli ultimi interventi, a cura di Hjalmar Torp, sono stati effettuati nel 1964, presso la nicchia orientale e la porta meridionale permettendo di individuare la collocazione originale di questa.¹¹

Gli scavi del 2011

I recenti scavi lungo il lato nord del Tempietto sono stati eseguiti per verificare i caratteri della parte inferiori della muratura e le sue fondazioni.¹² Interessano un settore già in parte oggetto di un limitato sondaggio realizzato da Dyggve negli anni '50 del XX secolo presso l'angolo nord-ovest della cappella.¹³

Purtroppo, l'area è stata oggetto di sconvolgimenti moderni che hanno distrutto parte delle strutture e dei depositi archeologici. Sono però emersi importanti e numerosi resti strutturali che permettono di scandire la lunga vicenda edilizia della Gastaldaga longobarda e del successivo monastero.

Anche in questa zona non è stata individuata una presenza di epoca romana. Le prime tracce di frequentazione sopra il sostrato sterile pare inquadrabile in età altomedievale, tra V e VII secolo, ed è rappresentata da tracce di strutture in legno e terra, testimoniate da buchi di palo e da resti di argilla con tracce di cannuce sul retro. La costruzione di capanne in materiali deperibili è ampiamente attestata tra le popolazioni germaniche ed anche tra i Longobardi.¹⁴ Non è poi rara la presenza di queste strutture in contesti urbani di rilievo, come era la Gastaldaga di Cividale. Una situazione simile è attestata anche a Brescia nell'ambito di proprietà fiscali, proprio nell'area dove Desiderio e la regina Ansa costruirono il monastero di Santa Giulia.

Questa occupazione 'povera' pare concludersi quando venne eretto un grande ambiente in muratura di cui sono emersi parte del perimetrale meridionale e di quello occidentale.

Realizzato in ciottoli disposti con un certo ordine e con ampie stilature in malta sulla faccia esterna, l'ambiente mostra un orientamento lievemente divergente rispetto al Tempietto rispetto al quale è precedente, come attestano i dati di scavo. Si nota una sostanziale similitudine costruttiva con la struttura della Gastaldaga emersa presso la facciata della chiesa di San Giovanni per cui si è ipotizzato un collegamento con il palazzo del gastaldo longobardo.¹⁵

All'interno l'ambiente risulta intonacato. Della pavimentazione originaria si conservano solo le tracce di un semplice battuto in malta.

Questo ambiente ha avuto continui rifacimenti del suo piano d'uso interno fino all'ultimo pavimento in cocciopesto, probabilmente attribuibile ad epoca basso-medievale, posto circa cinquanta centimetri più in alto di quello originario. Un focolare di forma circolare è stato individuato sul battuto pavimentale precedente la realizzazione del cocciopesto.

L'ambiente ebbe dunque una lunga vita che iniziò prima della costruzione del Tempietto nell'ambito della Gastaldaga longobarda e continuò poi nel Monastero di Santa Maria in Valle. Purtroppo non vi sono attualmente elementi per definire la sua funzione. Di questo edificio conosciamo infatti solo una piccola parte e non è attualmente possibile ricostruire la sua reale estensione. Le indicazioni raccolte nello scavo e da recenti indagini georadar indicano comunque che le sue strutture paiono conservarsi nel sottosuolo del porticato e del cortile del chiostro, dove sono previste ulteriori ricerche.

Oltre alle più antiche fasi di frequentazione dell'area, le indagini hanno poi consentito di mettere in luce un tratto del perimetrale del Tempietto in prossimità delle fondazioni.

È stato così possibile verificare alcuni aspetti della configurazione architettonica/costruttiva del monumento.

Si è così notato, confermando quanto già emerso nel 2008, che le ampie arcate che arricchiscono le pareti nord e sud non giungono fino alla base ma si fermano prima, a circa 50 cm dalla risega di fondazione, creando delle ampie nicchie, secondo una modalità costruttiva ampiamente attestata in altri monumenti alto-medievali.¹⁶

Nel Tempietto sono due le nicchie presenti sulle pareti nord e sud dell'aula che inquadrano le finestre nella parte alta, mentre una sola, più piccola, movimentata la zona del presbiterio. La facciata ha invece tre nicchie solo nella parte alta delle pareti, per non interferire con il portale d'ingresso.

Il Tempietto, che originariamente si ergeva isolato e visibile in tutti i lati, venne comunque inserito in un'area già occupata da ambienti della Gastaldaga longobarda, sia a nord che a sud, come dimostrano le scoperte degli ultimi anni. Quello che sorgeva immediatamente a nord della cappella palatina, come poco sopra indicato, continuò sicuramente ad essere utilizzato anche dopo la sua costruzione. Nonostante i due edifici fossero così vicini avevano però un orientamento differente poiché rispettavano lo sviluppo di un potente muro che delimitava l'area della Gastaldaga verso oriente, nel quale è possibile riconoscere la cinta urbana di Cividale, realizzata in epoca romana e potenziata in età tardoantica-alto-medievale.¹⁷

Gli scavi del 2008 nell'ambiente del monastero appoggiato al lato nord del Tempietto, in prossimità del settore presbiteriale, avevano infatti dimostrato che il perimetrale dell'oratorio era stato costruito in addosso ad un muro preesistente, che apparteneva appunto a questa cinta. Immediatamente a nord del Tempietto la cinta cambiava probabilmente orientamento, rispettato dall'edificio della Gastaldaga, forse anch'esso addossato alla cortina.

Parte di questa cinta è stata individuata anche in due piccoli sondaggi eseguiti, sempre nel 2011, nei locali del braccio orientale del chiostro che si distendono a nord del Tempietto, permettendo in tal modo di ricostruire il suo possibile sviluppo.

Uno dei sondaggi ha intercettato uno scavo compiuto negli anni '50 del XX secolo da Sandro Stucchi che già vi aveva riconosciuto un tratto delle mura urbane.¹⁸ Qui la cinta si presenta composta da due strutture accostate: si tratta probabilmente del muro originario, romano, e del rinforzo di epoca tardoantica-alto-medievale, come riscontrato in altre parti della città.

Le mura proseguendo verso nord andavano a collegarsi con la porta Brossana, probabilmente proprio nel punto in cui il Carlo Guido Mor nel 1954 aveva portato alla luce, in un ambiente del monastero, delle possenti mura.¹⁹

A sud del Tempietto, la cinta doveva proseguire con un orientamento rispettato sia dalla cappella palatina che dai preesistenti ambienti della Gastaldaga e del San Giovanni.

In questo settore subì probabilmente un crollo in seguito al terremoto del XIII secolo che, oltre a distruggerla, provocò un sensibile mutamento nell'assetto dell'area.

Le strutture del Monastero

Grazie allo scavo è stato possibile approfondire alcuni aspetti sull'evoluzione di questo settore della Gastaldaga dopo la costruzione della cappella palatina, quando divenne parte del Monastero.

Il Tempietto fu presto destinato ad essere un oratorio monastico, probabilmente già tra VIII e IX secolo. A nord di questo il più antico edificio della Gastaldaga fu probabilmente inglobato anch'esso nell'ambito del monastero fin dai primi momenti della sua costituzione. Come già sottolineato, continuò poi ad essere utilizzato, con alcune trasformazioni, almeno per tutto il periodo medievale.

L'area tra questo ambiente e il Tempietto era comunque costituita da un angusto e ristretto spazio che offriva poche possibilità di utilizzo.

In epoca altomedievale venne qui deposta una sepoltura, senza corredo, posta proprio a ridosso delle fondazioni del Tempietto.



FIG. 1. Pianta generale del Monastero di Santa Maria in Valle con indicazione dei ritrovamenti archeologici.

L'area venne in seguito sfruttata come ambito di servizio per collocare i punti di accesso ai piani superiori del Monastero. Sarebbe infatti interpretabile come base di una scala, probabilmente in legno, la struttura in grossi ciottoli, con un pianetto di malta, posta a ridosso del muro sud dell'ambiente della Gastaldaga. Non è però chiaro se questo edificio potesse avere un piano sopraelevato, dato l'esiguo spessore delle murature.

Successivamente, sempre a ridosso del muro del Tempietto, venne collocata una grande base, che probabilmente costituiva il sostegno per una scala collegata ad un edificio che venne costruito in addosso alla cappella verso nord. A questo apparteneva la struttura portata alla luce nel 2008, all'interno dell'ambiente del monastero a nord del Tempietto.

Questo edificio doveva quindi avere un piano sopraelevato ed era forse collegato ad un sistema di ambienti realizzati al piano rialzato attorno all'oratorio, come testimonia la decorazione, che presuppone uno spazio chiuso, con affreschi del XIII e XIV secolo realizzata entro le nicchie della facciata esterna del Tempietto. Già nel medioevo gli ambienti del monastero avvolgevano quindi l'oratorio che non risultava più completamente visibile dall'esterno.

Lo spazio a nord continuò anche in seguito ad essere utilizzato come luogo di servizio per la salita ai piani superiori degli ambienti monastici. L'antico ambiente della Gastaldaga venne in parte obliterato e sulle sue strutture in età post-medievale si realizzò un piccolo vestibolo da cui partiva una nuova scala, probabilmente in legno, che permetteva di accedere al braccio orientale del complesso monastico. Situazione questa che venne replicata, in forme monumentali, anche dalla riforma settecentesca con la realizzazione della scalinata tuttora conservata.

Un accesso ai piani alti presso la facciata del Tempietto poteva avvenire anche da un'ulteriore scala, di cui si conserva la base, posta a ridosso del perimetrale occidentale dell'ambiente della Gastaldaga, probabilmente quando questo era ancora in uso. Un ingresso realizzato presso l'angolo sud-ovest durante le ultime fasi della struttura ed era probabilmente collegato con la scala che permetteva di salire ai piani alti del monastero proprio dinanzi al Tempietto. Tracce di una porta che dava al piano rialzato si possono infatti notare anche nella parte superiore del muro settentrionale del nartece del Tempietto.

NOTE

- 1 Per le vicende del Monastero si vedano BROZZI 1977; MOR 1977; BADAN, QUENDOLO, VILLA 2010.
- 2 DELLA TORRE 1819, XI.
- 3 VILLA 2009.
- 4 Si ringrazia il dott. Lorenzo Passera per l'analisi preliminare e l'attribuzione della moneta.
- 5 TORP 1977.
- 6 BADAN, QUENDOLO, VILLA 2010.
- 7 FORAMITTI 2008.
- 8 CECHELLI 1943. Sono ora in corso delle ricerche archivistiche per tentare verificare l'esistenza di una documentazione di questi scavi.
- 9 Si tratta degli scavi collegati agli interventi di restauro realizzati da Ezio Belluno.

- 10 VILLA 2008; *I Longobardi in Italia* 2011.
- 11 TORP 1977.
- 12 Le ricerche sono state realizzate contestualmente alla realizzazione del progetto di recupero e valorizzazione del monastero (a cura dello Studio Lucca e Quendolo) al fine di ottenere dati utili per la redazione dello stesso progetto.
- 13 TORP 1977.
- 14 Per una capanna emersa in un'altra area di Cividale e probabilmente riferibile ad un contesto longobardo, si veda VITRI, VILLA, BORZACCONI 2006.
- 15 TORP 1977; BADAN, QUENDOLO, VILLA 2010.
- 16 Per esempio nel San Salvatore di Brescia, dello stesso periodo.
- 17 VILLA 2004.
- 18 STUCCHI 1950.
- 19 MOR 1954.

BIBLIOGRAFIA

- BADAN, QUENDOLO, VILLA 2010 N. BADAN, A. QUENDOLO, L. VILLA, *Raccontare Cividale: archeologia delle architetture medievali*, in "Archeologia dell'Architettura", XV.
- BROZZI 1977 M. BROZZI, *Notizie storiche sul Tempietto, San Giovanni e sulla Gastaldaga*, in TORP 1977, pp. 257-261.
- CECCHELLI 1943 C. CECCHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI, I, Cividale*, Milano.
- DELLA TORRE 1819 M. DELLA TORRE, *Tipo della città di Cividale ed Agro Suburbano con la specificazione delle Incografie Romane dissotterrate nella Città stessa ed Agro negli Scavi fatti per Sovrana Risoluzione negli anni 1817, 1818 e 1819*, ms. BMANC, fondo Della Torre.
- FORAMITTI 2008 V. FORAMITTI, *Il Tempietto Longobardo nell'Ottocento*, Udine.
- I Longobardi in Italia* 2011 *I Longobardi in Italia. I Luoghi del Potere (568-774 d.C.)*, Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, Dossier di Candidatura, Spoleto.
- MOR 1954 C. G. MOR, *La porta romana di Brossana in Cividale*, in "Ce Fastu ?", XXX, pp. 11-20.
- MOR 1977 C. G. MOR, *Notizie storiche sul Monastero di Santa Maria in Valle*, in TORP 1977, pp. 245-256.
- STUCCHI 1950 S. STUCCHI, *Cividale. Saggi di scavo presso le mura e nell'area del Palazzo della Pretura*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", LXXV, pp. 17-29.
- TORP 1977 H. TORP, *L'architettura del Tempietto di Cividale*, in H. P. L'ORANGE, H. TORP, *Il Tempietto Longobardo in Cividale*, Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia VII, 2, Roma.
- VILLA 2004 L. VILLA, 4. *La cortina più recente e le torri poligonali*, in J. BONETTO, L. VILLA, *Nuove considerazioni sulle cinte fortificate di Forum Iulii alla luce dello scavo di Casa Canussio*, in "Forum Iulii", XXVII (2003), pp. 34-54.
- VILLA 2009 L. VILLA, *Le ricerche archeologiche nel Monastero*, in A. QUENDOLO, L. VILLA, *Primi interventi di valorizzazione del Monastero di Santa Maria in Valle a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXXII (2008), pp. 194-202.
- VITRI, VILLA, BORZACCONI 2006 S. VITRI, L. VILLA, A. BORZACCONI, *Trasformazioni urbane a Cividale. Dal tardoantico al medioevo: spunti di riflessione*, in "Hortus Artium Medievalium", 12, pp. 101-122.

ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE 2011

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2011

a cura di SERENA VITRI e ALESSANDRA NEGRI

EVENTI

Iniziative con entrata al museo gratuita o ridotta organizzate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali

San Valentino, 12 - 13 febbraio

In occasione delle due giornate in cui era previsto l'ingresso gratuito alle coppie, è stata curata dalle archeologhe Chiara Magrini e Lisa Zenarolla una visita guidata dal titolo *Arte romana e altomedievale a Cividale*.

Giornata internazionale della donna, 6 - 7 marzo

Nel quadro dell'iniziativa promossa come ogni anno dal Ministero, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia ha organizzato due visite



Fig. 1. Una delle schede didattiche utilizzate nel corso delle visite guidate.

guidate sul tema della donna presso i musei archeologici di Cividale del Friuli e di Aquileia. Al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, partendo dall'analisi del corredo della Tomba 21 della necropoli di San Mauro, uno dei più ricchi e completi complessi funerari femminili di rango dell'epoca dell'immigrazione longobarda, Alessandra Negri ha condotto i partecipanti attraverso le esposizioni museali per scoprire *Donne, abiti e ornamenti in età longobarda* (fig. 1).

Nel pomeriggio, la visita è stata proposta da Lisa Zenarolla, dopo la presentazione della tesi di laurea di Mariella Borgia *Oggetti di ornamento del costume femminile di epoca longobarda in Friuli*, con il commento dell'autrice.

150° Anniversario dell'Unità d'Italia, 17 - 22 marzo

La lettera di Garibaldi: ricordi risorgimentali a Cividale

La piccola ma interessante esposizione di documenti risorgimentali, conservati nell'Archivio del Museo Archeologico di Cividale e pervenuti come donazioni, è stata visitabile gratuitamente dal 17 al 22 marzo, ed è rimasta aperta fino all'8 aprile 2011. L'allestimento è stata curato da Alessandra Negri e Iole Zurco, con l'aiuto di Enrico Mosconi e Adalberto D'Andrea (fig. 2).

Tra i documenti, alcuni provengono dalla famiglia Zanutto di Cividale e dalla famiglia Andreuzzi di Navarons di Meduno, altri sono recuperi occasionali come i volantini del plebiscito con la scritta *Viva l'Italia. Vogliamo Vittorio Emanuele II re d'Italia*.

Appassite dal tempo ma proprio per questo con un loro fascino, le tre fotografie di fratelli garibaldini: Giovanni Zanutto e Domenico Giacomo Zanutto detto



FIG. 2. La vetrina contenente i cimeli risorgimentali allestita per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

“Mino”, garibaldino di lungo corso, ferito a Milazzo il 26 luglio 1860. E poi ancora due foto autografe di Mazzini e Garibaldi ed il documento più importante, una lettera autografa di Garibaldi ai popoli lombardi.

Sono state proposte inoltre due visite guidate curate da Alessandra Negri all’area archeologica sottostante il Museo che conserva i resti del Palazzo Patriarcale.

XIII Settimana della cultura, 9 - 17 aprile

Nel corso della settimana, in cui il Ministero ha offerto come di consueto a tutti i cittadini l’ingresso gratuito in Musei, Archivi, Biblioteche, aree archeologiche e luoghi della cultura dello Stato, la Soprintendenza per i Beni Archeologici è stata impegnata in numerose attività in tutta la regione.

A Cividale sono state presentate le seguenti iniziative:

Mostra sulla editoria archeologica regionale. Anni 2008-2009-2010, dal 9 al 17 aprile

Si è trattato della prima manifestazione organica riguardante l’editoria archeologica nel Friuli Venezia Giulia. L’obiettivo è stato quello di riunire e mettere a confronto non solo pubblicazioni di carattere scientifico ma anche di carattere divulgativo.

L’esposizione, che ha avuto luogo nei due musei di Aquileia e Cividale del Friuli, si è configurata anche come momento di bilancio delle attività che hanno prodotto le pubblicazioni stesse e momento conoscitivo per tutti gli Enti, le Istituzioni, le Associazioni e gli studiosi che si occupano di archeologia.

Aquileia ha accolto le pubblicazioni riguardanti i territori del basso Friuli e della Venezia Giulia mentre Cividale quelle riguardanti i territori dell’alto Friuli ed in particolare l’epoca medievale.

Nell’occasione sono state presentate le più recenti pubblicazioni curate dalla Soprintendenza o edite in collaborazione con la Soprintendenza tra cui va menzionato il nuovo numero del *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* anno 2008.

12 aprile: presentazione a cura di Paola Cassola Guida, già docente di Protostoria europea presso l’Università degli studi di Udine, del volume: *Museo Archeologico Montereale Valcellina. Guida al Museo*, Maniago 2011 curato da S. Vitri e S. Corazza, impaginate da D. Montesano, con testi di A. Colonnello, S. Corazza, P. Donat, F. Oriolo, L. Passera, G. Petrucci, S. Pettarin, F. Piuizzi, F. Zendron.



FIG. 3. La copertina del volume dedicato al Museo Archeologico di Montereale Valcellina, curato da Serena Vitri e Susi Corazza.

Nel marzo 2011 era stato inaugurato il nuovo Museo archeologico nella bella cornice del Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina, in cui sono stati presentati i risultati di vent'anni di indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza a



Fig. 4. La copertina del volume dedicato alla necropoli di San Mauro a Cividale, curato da Isabel Ahumada Silva.

Montereale, rivelatosi un sito chiave per la comprensione delle dinamiche insediative regionali dall'età del bronzo alla romanizzazione e poi fino in età medievale. La guida è uno specchio ed un complemento alla visita di un'esposizione che vuole far attraversare al visitatore i paesaggi, le capanne, le case, i cimiteri, i castelli in cui molti uomini sono vissuti e sono stati sepolti nel corso di più di circa duemilasettecento anni (fig. 3).

14 aprile: presentazione a cura di Maria Rosaria Salvatore, già Soprintendente ai Beni Archeologici dell'Umbria, della pubblicazione: *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta basso medievale*, curato da Isabel Ahumada Silva con testi di P. Lopreato, I. Ahumada Silva, E. A. Arslan, S. Colussa, L. Allegrezza, G. Baggieri, F. Bartoli, Francesco e Gabriele Mallegni, M.

Rottoli, A. Riedel, P. Reggiani, L. Formica, V. Castoldi Formica, L. Zubelli, A. Borzacconi, S. Cendon, L. Usai, E. Bedini, P. M. de Marchi, *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 35-36, All'Insegna del Giglio, Firenze 2010 (fig. 4).

Il lavoro che costituisce l'edizione degli scavi sistematici condotti dalla Soprintendenza sulla collina di San Mauro di Cividale e diretti da Paola Lopreato tra 1994 e 1998, segna un nuovo significativo punto fermo nelle conoscenze sulle prime presenze longobarde in Italia e sulla organizzazione dei sepolcreti a Cividale capitale del primo ducato longobardo. Vengono accuratamente descritti i risultati degli scavi e dei complessi restauri e approfonditi da parte di specialisti numerosi temi che comprendono anche gli aspetti antropologici e paleonutrizionali, quelli biologici e archeozoologici, Particolare importanza rivestono le ventidue sepolture longobarde databili dall'epoca dell'immigrazione (ultimo terzo del VI secolo) sino ai primi decenni del VII secolo. Le tombe erano pertinenti a guerrieri, donne adulte e a individui di età giovanile e infantile.

I materiali rinvenuti trovano paralleli in corredi di necropoli delle zone di provenienza dei Longobardi (Pannonia, attuale Ungheria) come pure tra i reperti di importanti necropoli longobarde del Piemonte e del centro Italia,

come quelle di Nocera Umbra e di Castel Trosino. Tra i numerosi e pregiati oggetti che costituivano i corredi funebri si segnalano armi ed elementi relativi all'abbigliamento ed ornamento, sia maschili, sia femminili, tra cui gioielli in argento, oro e pietre dure. Altre offerte sono monete in oro, argento e bronzo, vasellame bronzeo, recipienti in vetro e ceramica e la ormai famosa tomba di cavallo e cavaliere.

Tutti i corredi sono riccamente documentati sia graficamente che fotograficamente. Una scelta di oggetti di maggiore impatto, di cui alcuni splendidi e assolutamente inediti, sono stati riprodotti a colore.

L'opera è stata finanziata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il generoso aiuto della Banca di Cividale ed il sostegno della Fondazione CRUP.

In occasione della presentazione è stata esposta una scelta dei principali oggetti di corredo tra cui un *rython* di vetro soffiato, un corredo femminile con collana in monete d'oro ed una croce a lamina d'oro.

Nel corso delle settimane sono state inoltre offerte al pubblico più attente numerose visite guidate, tra cui quella curata da Isabel Ahumada Silva al corredo della

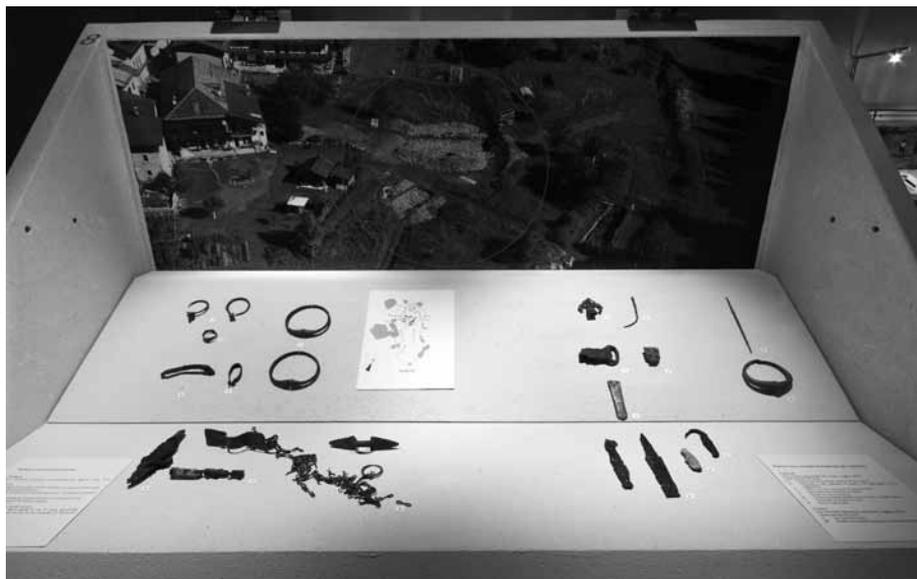


FIG. 5. Una delle vetrine dell'esposizione, dedicata alla necropoli di Andrazza di Forni di Sopra.

cosiddetta "tomba di Gisulfo" e quelle svolte da Alessandra Negri alle aree archeologiche sottostanti il Museo con i resti del Palazzo Patriarcale e il quartiere tardoromano, e alla mostra *Cividale longobarda e il suo Ducato: ricerche in corso* (fig. 5); sono state inoltre sperimentate da Chiara Magrini e Lisa Zenarolla, che curano l'attività didattica presso il museo, le nuove schede didattiche con gli alunni di una scuola primaria.

Notte dei Musei, 14 maggio

La proiezione di filmati a contenuto archeologico *Il Friuli prima dei Romani, Lacus Timavi, La sfinge, il Principe e gli Dei. Arte delle gemme in Aquileia romana* e le visite tematiche su richiesta all'area archeologica sottostante il Museo hanno attirato un pubblico interessato e attento fino a notte inoltrata.

Giornate europee del Patrimonio Per due giorni lasciamo le porte aperte, 24 - 25 settembre

Il 24 è stata inaugurata la piccola ma significativa mostra: *Appena restituiti dalla terra. Quattro corredi funebri da Romans d'Isonzo*, aggiornamento della rassegna - allestita nel 2010 - *Cividale longobarda e il suo ducato: ricerche in corso*. Tra i corredi esposti figura anche quello, molto importante, rinvenuto nel 2011 in una sepoltura infantile, costituito da una fibula a staffa di modello panonico (con evidenti le tracce di un restauro antico), uno spillone, un bracciale e una collana di ambra e pasta vitrea, una perla in cristallo di rocca, una moneta e un vasetto in ceramica grezza, che conteneva, probabilmente, un'offerta rituale di cibo (fig. 6).

Lo storico dell'arte Paolo Casadio della Soprintendenza per i BSAE ha in seguito sapientemente e brillantemente presentato i due volumi: *Le sculture ornamentali veneto-bizantine di Cividale. Un itinerario artistico e archeologico tra Oriente e Occidente medievale*, di Stefano Roascio (Contributi di archeologia medie-



FIG. 6. La vetrina contenente il corredo della sepoltura infantile dalla necropoli di Romans d'Isonzo.

vale. Premio Ottone d'Assia e Riccardo Francovich, 6, All' Insegna del Giglio, Firenze 2011), e *La chiesa di San Giorgio in Vado a Rualis. Le pitture murali (secoli XIII-XV)*, di Cristina Vescul, Forum, Udine 2010.

Il primo lavoro, che costituisce l'esito di una tesi di laurea, ed è stato in parte finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, getta nuova luce su una classe di manufatti ben nota in ambito veneziano, ma scarsamente attestata in area friulana; vengono formulate ipotesi inedite sulle origini e sulla diffusione di un particolare sistema decorativo, nonché proposti alcuni interessanti spunti per la ricostruzione della decorazione in epoca bassomedievale del cividalese Palazzo Patriarcale (fig. 7).

Il secondo, promosso dall'Associazione Amici dei Musei Archivi e Biblioteche di Cividale del Friuli, costituisce l'uni-

ca monografia sinora edita sulla pittura cividalese di età gotica: fa infatti il punto sulla importantissima decorazione pittorica della chiesa di San Giorgio in Vado.

Il 25 sono state proposte due visite tematiche in Museo: la prima a cura di Stefano Roascio, alla sala del Lapidario dedicata alle sculture veneto-bizantine; la seconda a cura di Alessandra Negri, alla mostra *Cividale longobarda e il suo ducato: ricerche in corso*.

Altre manifestazioni ed attività

Mostra Kalevala, 27 maggio - 19 giugno

Dopo il grande successo della mostra sugli sciamani e sui miti del grande Nord, inaugurata nel novembre del 2010 e protrattasi fino a gennaio 2011, è stata allestita nel MAN, in collaborazione con Associazione musicale Sergio Gaggia, la mostra *Kalevala* composta da 20 grandi pannelli fotografici (fig. 8).

Kalevala, che significa terra d'eroi, è il grande poema epico nazionale della Finlandia, una raccolta di testi epici e di canti, tramandati oralmente e raccolti in un'opera magna dall'etnografo e poeta Elias Lönnrot. È la prima opera scritta in lingua finlandese, a raccontare dell'orizzonte mitico di questo popolo dell'area baltica, e costituisce il fondamento della tradizione storica e culturale del popolo di Finlandia. I protagonisti del *Kalevala* sono tutti possenti maghi, sciamani e cantori, legati al mistero e alla magia della natura, in grado di governarne le forze e, pertanto, ancora più affascinanti dei mitici eroi classici. I temi trattati sono temi universali legati sempre alla natura, alla fertilità della terra, al mare, alla lotta tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male. La ricerca del *sampo*, un oggetto

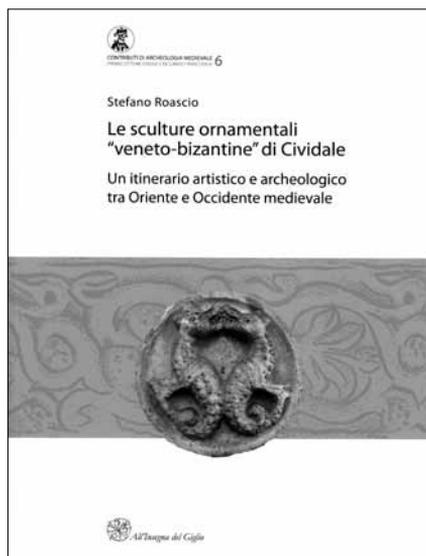


FIG. 7. La copertina del volume dedicato alle sculture veneto-bizantine, di Stefano Roascio.

misterioso in grado di procurare prosperità e ricchezza al popolo che lo possiede, ricorda quella del *graal* delle tradizioni celtiche.

La mostra, che ha aperto il programma delle manifestazioni comprendenti anche il convegno: *Kalevala: l'epica, la poesia orale, l'arte, la musica finlandese e careliana*, tenutosi alla Villa de Claricini Dornpacher, è stata realizzata in collaborazione con l'Ambasciata di Finlandia a Roma. All'inaugurazione erano presenti oltre ad Andrea Rucli, dell'Associazione Sergio Gaggia, il presidente della Società del *Kalevala* prof. Seppo Knuutila (Università della Finlandia Orientale), Juha Pentikäinen (Università di Lapponia, Istituto per la Cultura Nordica) e Vesa Matteo Piludu (Università di Helsinki). La cantante ed etnomusicologa Karoliina Kantelinen (Accademia di Musica di Sibelius) ha cantato alcuni canti tradizionali di benvenuto.



FIG. 8. Una veduta dell'allestimento dedicato al *Kalevala*.

Presentazione di *Forum Iulii XXXIV*, 22 dicembre

Il 22 dicembre è stato presentato il volume XXXIV di *Forum Iulii*, dedicato all'archeologa Paola Lopreato, già direttore del Museo di Cividale, scomparsa nel 2010. La sua attività culturale e scientifica spesa per anni, con interesse e con passione, nella ricerca sul campo a Cividale, a Grado e in altre località archeologiche della regione è stata ricordata dal Soprintendente per i Beni archeologici, Luigi Fozzati. Erano presenti il sindaco Stefano Balloch e il presidente del gruppo Banca Popolare di Cividale Lorenzo Pelizzo e molti amici e colleghi di Paola. Serena Vitri, direttore del Museo di Cividale ha illustrato i contenuti del volume.

È stato riesposto per l'occasione lo straordinario ripostiglio monetale costituito da 1164 denari scodellati in argento rinvenuto nel corso dei saggi di scavo diretti da Paola Lopreato nella chiesa dei SS. Andrea e Anna di Perteole, ricordati nell'articolo, presente nella rivista, di Palmina Mian, già sindaco di Ruda.

È stato inoltre presentato il *Calendario 2012* della Banca Popolare di Cividale, dedicato alla necropoli longobarda di S. Mauro, cui si prevede di dedicare una mostra nel 2012. Alcuni dei reperti riprodotti nel calendario e commentati da Isabel Ahumada Silva, sono stati presentati con ricchezza di particolari al pubblico dalla stessa autrice (fig. 9).



FIG. 9. La presentazione al pubblico del *Calendario 2012*.

La preparazione delle manifestazioni e gli allestimenti, comprese le riprese fotografiche, sono stati curati da personale interno del Museo, in particolare da Stefania Braidotti, Adalberto D'Andrea, Annacarla Moretti, Enrico Mosconi, Alessandra Negri, Iole Zurco, con la collaborazione in alcuni casi di Luisa Zubelli Quaia e Alessandra Vogrini, della Soprintendenza per i Beni Archeologici, sede di Trieste.

Biblioteca

Nel corso del 2011 è proseguito il riordino del patrimonio bibliografico della biblioteca afferente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, arricchitosi nel corso dell'anno principalmente attraverso l'attività di scambio, ma anche grazie al prezioso acquisto di circa un centinaio di titoli monografici specialistici di recente pubblicazione, alcuni dei quali indispensabili per aggiornare l'offerta scientifica agli utenti della struttura.

In occasione della XIII Settimana della Cultura, la prima esposizione sull'editoria archeologica nella nostra regione, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, ha rappresentato un'importante occasione per valorizzare la Biblioteca: l'obiettivo della rassegna era quello di riunire e mettere a confronto pubblicazioni di carattere scientifico e opere di carattere divulgativo riguardanti l'archeologia del Friuli Venezia Giulia nel corso degli anni 2009-2011.

A Cividale sono stati esposti alcuni tra i libri d'argomento archeologico della Biblioteca, organizzandoli secondo criteri tematici comuni: un primo gruppo raccoglieva i periodici archeologici pubblicati in regione, insieme alle ultime tre annate dell'annuario del museo *Forum Iulii* e alle più recenti pubblicazioni dedicate a Cividale e al suo territorio, con particolare attenzione alle Valli del Natisone. A seguire, si proponeva una raccolta di volumi monografici dedicati al

territorio del medio e alto Friuli che scalavano dal periodo protostorico al medio-evo; un terzo gruppo presentava le pubblicazioni dedicate all'analisi di classi di materiali insieme a volumi che affrontavano tematiche archeologiche di carattere generale. Al termine della visita era possibile apprezzare alcune opere di grande pregio, come la monografia su Aquileia promossa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, e i cataloghi delle più recenti grandi mostre nazionali e internazionali che si sono avvalse di oggetti provenienti dalle nostre collezioni museali.

Nel quadro delle attività promosse dal Polo bibliotecario cividalese, dall'inizio dell'anno è accessibile anche *on line* il catalogo dei periodici, in tutto più di cento testate di conservazione e correnti, catalogate secondo gli standard più aggiornati con i fondi messi a disposizione dal finanziamento regionale 2010: per accedere al catalogo basta collegarsi al portale del Servizio Bibliotecario cividalese (www.sbcividalese.it).

Con il finanziamento per l'anno 2011 si è provveduto ad avviare la catalogazione del Lascito Mario Brozzi, in modo da renderlo fruibile alla consultazione da parte degli studiosi interessati.

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS E
DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA
PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2011

a cura di PAOLO CASADIO, DENISE FLAIM,
CLAUDIA FRANCESCHINO e MORENA MAREZIA

Museo di Palazzo de Nordis

3 dicembre 2010 - 27 febbraio 2011: *Maestri del Paesaggio. Protagonisti del Novecento in Friuli Venezia Giulia*.

La mostra inaugurata il 3 dicembre 2010 dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, curata da Alessandro Fontanini e promossa dall'Associazione culturale "Amis di Cividât", si è conclusa il 27 febbraio 2011. Il restaurato Palazzo de Nordis ha aperto i battenti al pubblico, dopo anni di chiusura, proprio in occasione di questa esposizione di opere pittoriche, provenienti da collezioni pubbliche e private, legate alla tradizione paesaggistica in Friuli Venezia Giulia dal Novecento ad oggi. Hanno contribuito alla sua realizzazione la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, il Comune di Cividale del Friuli, l'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano e la Banca Popolare di Cividale. La mostra era accompagnata dal catalogo *Maestri del paesaggio. Protagonisti del Novecento in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Chiara de Santi, ed. Leonardo, Pasian di Prato (Ud), 2010.

Durante il periodo espositivo sono state realizzate attività didattiche e percorsi tematici dedicati a gruppi di alunni della scuola primaria e secondaria, nonché visite a gruppi di adulti, attività specifiche progettate e curate da Morena Maresia e Denise Flaim, alla cui cura è dovuta anche l'apertura stessa di Palazzo de Nordis, per le esposizioni. In particolare la mostra d'arte e la struttura museale sono state presentate, anche mediante laboratori creativi, a 25 gruppi di alunni delle scuole primarie del comprensorio cividalese, 2 della scuola secondaria di primo grado e 1 della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre sono stati accompagnati attraverso percorsi tematici specifici 15 gruppi di adulti appassionati d'arte, appartenenti ad associazioni culturali della regione.

13 maggio 2011: Concerto cameristico “*Giovani talenti cividalesi*” SOROPTIMIST INTERNATIONAL D’ITALIA, Club Cividale del Friuli.

In occasione del ventennale della Fondazione 1991-2011, il Club di Cividale del Friuli ha organizzato, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia, una serata musicale nel salone del piano nobile di Palazzo de Nordis. Cinque giovani talenti cividalesi, diretti dal Maestro Andrea Rucli, hanno deliziato con la loro musica cameristica le 120 persone presenti in sala.

15 luglio - 25 settembre 2011: *L’esercito silenzioso-Organizzazione logistica della Prima Guerra Mondiale*.

La collaborazione con la Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Arezzo e con il Comune di Foiano della Chiana ha permesso l’esposizione a Palazzo de Nordis di un fondo fotografico, conservato presso la Fototeca “Furio del Furia” nel Comune di Foiano della Chiana e recentemente interessato dal restauro delle lastre in bianco e nero, che testimonia l’attività logistica in “Zona Carnia” durante la Grande Guerra. Le stampe fotografiche presentate ai visitatori offrivano un interessante spaccato di vita militare del territorio friulano, in particolare del 6° Reparto Autotrattrici di stanza nel comune di Gagliano, privilegiando e documentando gli aspetti di vita quotidiana delle seconde linee. L’esposizione era corredata dal catalogo *L’esercito silenzioso-Organizzazione logistica della Prima Guerra Mondiale*, a cura di Renata Gottschalk, Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pi), 2011.

In occasione della mostra e nel 150° anniversario dell’Unità d’Italia, Claudia Franceschino e Denise Flaim hanno allestito le bacheche risalenti all’originario arredo museale e recentemente restaurate, con materiale documentario estratto dall’Archivio Museo, relativo al periodo bellico (1915-1918). Sono state scelte testimonianze fotografiche dell’antica sede del Museo Archeologico Nazionale, della distruzione e ricostruzione del Ponte del Diavolo, di fabbricati del centro storico interessati dalla furia devastatrice della guerra, insieme a documenti legati alla tutela delle Collezioni artistiche durante l’evento bellico.

Inoltre in occasione della settimana legata ai festeggiamenti del Patrono di Cividale S. Donato, Denise Flaim e Claudia Franceschino hanno allestito una bacheca con materiale bibliografico, fotografico e documentario inerente il “Polittico dei Battuti”. Quest’opera, facente parte della Collezione del Museo di Palazzo de Nordis, venne eseguita per l’altare maggiore della Chiesa di Santa Maria dei Battuti di Cividale tra il 1527 e il 1529 da Pellegrino da S. Daniele. Nella parte centrale del Polittico, ora smembrato, Pellegrino da S. Daniele raffigura S. Donato che offre alla protezione della Vergine il modellino di Cividale. Seppur stilizzato, il particolare del dipinto testimonia la fisionomia cinquecentesca della cittadina turrata di Cividale.

20 dicembre 2011 - 18 marzo 2012: *I Maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*.

La mostra curata da Alessandro Fontanini e promossa dall'Associazione culturale "Amîs di Cividât", viene inaugurata il 20 dicembre 2011 dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto e si concluderà il 18 marzo 2012. Pensata e realizzata come "prosecuzione naturale" della mostra "Maestri del paesaggio", anche questa nuova esposizione prende in considerazione opere di pittori friulani del Novecento. Il percorso museale presenta l'evoluzione della rappresentazione della figura umana, in tutte le sue declinazioni, dall'inizio del Novecento fino alle tendenze contemporanee.

Hanno contribuito alla sua realizzazione la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, il Comune di Cividale del Friuli, l'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano e la Banca Popolare di Cividale. La mostra è accompagnata dal catalogo *I Maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Chiara de Santi, ed. Leonardo, Pasian di Prato (Ud), 2011.

Prestiti

In occasione della mostra *Guariento e la Padova carrarese*, Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 16 aprile 2011 - 31 luglio 2011, è stata concessa in prestito la *Teca pettorale a forma d'edera*, facente parte della Collezione del Museo di Palazzo de Nordis. Il pregevole manufatto, in oro e paste vitree policrome, risale alla fine del XIII - inizi XIV secolo.

Restauro

Le vetrine bacheche, risalenti al primo decennio del Novecento e facenti parte dell'arredo originario (disegno dell'architetto Domenico Rupolo, Caneva di Sacile 1861-1945) del vecchio allestimento museale di Palazzo de Nordis, sono state restaurate presso il laboratorio di Giuseppe Castenetto a Cassacco (Ud), su iniziativa e coordinamento di Paolo Casadio e del restauratore Angelo Pizzolongo e consegnate nel mese di giugno.

La disposizione attuale, proposta dal direttore Maria Chiara Cadore, le colloca al piano nobile: due nella sala adiacente il salone centrale, mentre la terza, di dimensioni più ridotte, nell'ultima sala che precede le scale.

Si è concluso ad ottobre, presso la Scuola Regionale di Restauro di Villa Manin di Passariano, il restauro dei due manoscritti di Archivi e Biblioteca consegnati nell'aprile 2010, come proposto in accordo con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia:

Codice LXXV, IOAHNNES DE SONCINO, *Notabilia in grammatica*, a. 1445; Codice CXXVII, EUTROPIUS, *Breviarium ab urbe condita*; PAULUS DIACONUS, *Historia Romana*, a. 1430.

Le accurate operazioni di restauro presso il laboratorio della Scuola diretta da Alessandro Giacomello, con la collaborazione scientifica di Carlo Federici, sono documentate nei due fascicoli a cura di Marcella Pellicanò:

Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali.

Scuola regionale di conservazione e restauro

VI Ciclo di studi 2006-2011

Diploma di restauratore di beni culturali con specializzazione in beni librari documentari e opere su carta.

Scheda di progettazione degli interventi di restauro n. 128

Parte A: Informazioni generali - Progetto di restauro

(Ver. 1.2)

Scheda di progettazione degli interventi di restauro n. 129

Parte A: Informazioni generali - Progetto di restauro

(Ver. 1.2)

Archivi e Biblioteca

Due le tesi di laurea depositate:

Il libro di spese di Federico Boiani vicedomino patriarcale (1358-1359). Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Storia e Civiltà Europee. Laureanda Elisa Pallavicini; relatore prof. Maurizio D'Arcano Grattoni. Anno accademico 2006-2007.

La ricostruzione genealogica e storica della famiglia Boiani (dalle origini, probabilmente longobarde, fino al XIX secolo), precede la parte centrale della tesi che presenta un quadro della cucina patriarcale, attraverso le spese alimentari riportate nel manoscritto inedito di Federico Boiani, datato 5 agosto 1358 e conservato nell'omonimo Fondo di Archivi e Biblioteca.

La chiesa dei S.S. Pietro Apostolo e Biagio a Cividale. Testo rivisto e aggiornato. Dicembre 2011. Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea Specialistica in Storia dell'arte e conservazione dei beni artistici e architettonici. Laureanda Leonarda Lasaponara; relatore prof. Valentino Pace. Anno accademico 2010-2011.

La dissertazione esamina le vicende dell'antica chiesa cividalese con una accurata ricerca condotta sulle fonti documentarie e dedica particolare attenzione agli aspetti iconografici delle testimonianze pittoriche conservate nell'edificio. Importanti le precisazioni fatte sull'attività degli artisti attivi nella chiesa tra Medioevo e Rinascimento e la ricostruzione delle vicende conservative ripercorse sulla base della documentazione dell'Archivio di Udine della Soprintendenza.

Periodici

Con la nuova catalogazione dei periodici correnti e di conservazione del settore storico artistico, mediante il software BiblioWin 4.0, sono ora presenti on-line all'indirizzo: www.sbcividalese.it settantasei titoli.

Tra le pubblicazioni periodiche possedute da catalogare, secondo gli standard nazionali ed internazionali, si sono privilegiate quelle a carattere locale ed in particolare i titoli conservati (anche se con molte lacune) dalla metà Ottocento ai primi decenni del Novecento.

Si segnalano in particolare il quindicinale cividalese *Forumjulii*, dal primo numero del 12 aprile 1894 fino al 27 marzo 1915 (è probabilmente la raccolta più completa, tra le presenti in regione) e *Memorie storiche cividalesi* del 1905, proseguite con il titolo *Memorie storiche forogiuliesi*, già con l'anno 1907.

Il progetto di catalogazione è stato realizzato a cura di Federica Bertuzzi, bibliotecario incaricato dalla Biblioteca Civica del Comune di Cividale, referente per il Polo Bibliotecario Cividalese, con il contributo regionale per l'anno 2010.